

GIOVEDÌ, 21 MARZO, AULA IRNERIO, ORE 10, ASSEMBLEA DI SCIENZE POLITICHE

Studenti di Scienze Politiche,

dopo il naufragio dei parlamentini a Macerata e a Camerino, dove la grande maggioranza degli studenti ha rifiutato le elezioni truffa, il governo ha rinviato le elezioni al prossimo anno accademico, abbassando ulteriormente il quorum (nelle università maggiori basterà che voti il 10% degli iscritti perchè le elezioni siano valide), con la complicità del PCI che addirittura ne chiedeva l'abolizione!

Oggi governo e DC, fallito il tentativo di strappare il consenso degli studenti alle proprie proposte reazionarie, sceglie sempre più chiaramente la strada della provocazione e dello scontro frontale con le masse studentesche. I fascisti hanno ripreso le loro provocazioni nelle città, mentre polizia e magistratura intervengono sempre più pesantemente nell'università; le autorità accademiche cercando di consolidare il proprio potere e di cancellare tutte le conquiste degli studenti.

L'attacco alla democrazia si intensifica sempre di più anche nelle scuole medie. La nuova legge che sta per essere presentata in Parlamento prevede l'elezione dei rappresentanti studenteschi e la loro partecipazione, in percentuale minoritaria e con voto consultivo, ai consigli di istituto. Essa inoltre impone delle norme di regolamentazione delle assemblee che sopprimono qualunque libertà di organizzazione autonoma delle masse studentesche: assemblee convocate dai rappresentanti, ordine del giorno sottoposto all'approvazione del preside.

Il PCI, travolto nella sconfitta del governo sui parlamentini e opportunisticamente schierato con la DC per un loro rinvio a tempi migliori, tenta di esportare, appoggiando queste manovre reazionarie, il parlamentarismo borghese per distruggere in ultima analisi tutti gli strumenti di democrazia diretta.

La piattaforma proposta dai "venticinque organismi di Firenze" della FIGC, per lanciare una settimana di agitazione nella scuola, è centrata sul problema della democrazia: essa accoglie in pieno tutte le norme liberticide contenute nel progetto di legge DC prima descritto (elezione dei rappresentanti, formazione dei consigli di distretto, subordinazione delle assemblee agli esecutivi eletti) limitandosi a chiedere alcune modifiche marginali.

In sostanza il PCI chiama gli studenti a mobilitarsi non già contro le proposte reazionarie del governo, ma in appoggio ad esse e contro le forze che si battono per difendere la democrazia nella scuola!

L'attacco violento e reazionario che il governo e la DC hanno lanciato e lanciano tuttora al movimento degli studenti e alle masse popolari, con la manovra dei parlamentini con il peggioramento continuo e drammatico delle condizioni di vita e di studio, richiedevano e richiedono al movimento di massa degli studenti un salto qualitativo che nella nostra facoltà non si è riusciti ancora a compiere questo anno.

Il prevalere di alcune posizioni economiciste, burocratiche e parasindacali hanno fatto sì che il collettivo non fosse in grado di diventare realmente uno strumento di direzione politica dell'intervento e delle lotte in facoltà.

Si sottovalutava, infatti, il dibattito e la verifica di massa nei corsi sulle proposte e le ipotesi politiche di intervento del collettivo, accontentandosi di far approvare burocraticamente alcune mozioni senza insistere sulla necessità di collegare gli obiettivi e il discorso politico alla realtà della didattica, della selezione, del diritto allo studio, che rimaneva sostanzialmente inalterata.

Si intendeva il collettivo come un organismo di avanguardia, tale perchè costituito non già dagli studenti più attivi, punto di riferimento costante delle masse per la loro capacità di individuarne con l'intervento politico quotidiano i bisogni, ma bensì perchè costituito in gran parte da militanti politici dei vari gruppi.

Non si sviluppava di fatto, dentro la facoltà, il dibattito politico generale, quasi fosse patrimonio delle forze politiche e non già anche del movimento di massa degli studenti, chiamato così a battersi su obiettivi di per sé importanti, ma concepiti con una logica burocratica e sindacale da piccolo partito (pensiamo a obiettivi come il trasferimento della facoltà a palazzo Ercolani, quale punto qualificante di una piattaforma abbastanza articolata, ma mai realmente approfondita e discussa tra gli studenti, mai realmente legata alle iniziative di lotta specifiche nei corsi, per la mancanza di una linea organica di intervento sulla didattica).

Tutto ciò ha agevolato la sezione universitaria comunista, indiscutibilmente abile a dare uno sbocco burocratico e parasindacale alla mobilitazione degli studenti, che nelle ultime assemblee ha condotto un attacco sistematico alle forme di organizzazione degli studenti come i collettivi e le assemblee, cercando di renderli impotenti e inoperanti, (lettere e medicina) oppure di controllarne la potenzialità di lotta (si ricordi da noi la posizione opportunistica sui parlamentini, la proposta del monte ore e dell'esecutivo di assemblea).

Alla luce dell'esperienza fin qui condotta e mentre nella nostra facoltà, come più in generale nella scuola e nel paese, si intensifica l'attacco contro le condizioni di vita e di studio (aumento della selezione, dei carichi di studio, dei costi), si è costituito un Comitato Politico d'Intervento, partendo soprattutto dall'intervento che progredisce in alcuni corsi come sociologia I e sociologia delle comunicazioni, diritto pubblico e diritto costituzionale, storia delle dottrine politiche, per estendere il dibattito politico generale, per attaccare la didattica tradizionale, per lottare contro la selezione (la involuzione del movimento nella nostra facoltà ha fatto sì che dopo la grossa mobilitazione degli studenti contro gli esami di lingue non si è stati in grado neppure di tradurre in pratica le parziali risoluzioni del consiglio di facoltà).

Gli esami di inglese, francese, ecc. sono di nuovo altamente selettivi, statistica ed economia continuano a fare bucco, l'arroganza e il potere dei baroni non sono stati minimamente toccati, un numero sempre maggiore di figli di lavoratori deve abbandonare l'università: dall'anno prossimo si calcola che saranno assegnati il 50% in meno di presalarie, aumentando nel contempo per molte facoltà il numero minimo di esami da dare a giugno; il costo dei libri, non slegato dal loro contenuto reazionario e antiscientifico, dei trasporti, delle mense e degli alloggi si fa sempre più insostenibile per gli studenti meno abbienti e ricorre un momento di dibattito politico e di mobilitazione di massa per condurre una lotta generalizzata in tutte le facoltà,

partendo dalla ricostruzione in ogni facoltà di reali strumenti di direzione politica, espressione delle esigenze delle masse, non più in un'ottica burocratica e sindacale, ma per un'effettiva individuazione dei terreni politici di scontro e delle controparti.

E' su questi temi che convochiamo come COMITATO POLITICO DI INTERVENTO l'assemblea di facoltà per rilanciare l'intervento politico nei corsi, riaprire la lotta contro il consiglio di facoltà, per collegare il movimento degli studenti alla lotta che nel paese le masse popolari e la classe operaia stanno conducendo contro il governo Rumor e la Democrazia Cristiana.

COMITATO POLITICO DI INTERVENTO
di SCIENZE POLITICHE

c.i.p.

Via del Guasto 5/B

...presentata anche nelle
...e con voto consultivo, ai
...di regolamentazione
...di organizzazione
...convocate dai rap-
...del presi-
...e
...a tempi mi-
...reazionarie,
...tutti
...di Firenze" del-
...è cen-
...descritto
...limitandosi a
...contro
...e contro
...hanno lan-
...continue
...e
...di studio, richiedevano e
...un salto qualitativo
...ancora a compie
...miciste
...vo

partendo dalla ricostruzione in ogni facoltà di reali strumenti di direzione politica, espressione delle esigenze delle masse, non più in un'ottica burocratica e sindacale, ma per un'effettiva individuazione dei terreni politici di scontro e delle controparti.

E' su questi temi che convochiamo come COMITATO POLITICO DI INTERVENTO l'assemblea di facoltà per rilanciare l'intervento politico nei corsi, riaprire la lotta contro il consiglio di facoltà, per collegare il movimento degli studenti alla lotta che nel paese le masse popolari e la classe operaia stanno conducendo contro il governo Rumor e la Democrazia Cristiana.

COMITATO POLITICO DI INTERVENTO
di SCIENZE POLITICHE

c.i.p.

Via del Guasto 5/B